

Mantova-Milano, fondi bloccati

Congelati i 310 milioni per il raddoppio della linea. Il Frecciargento resta A PAGINA 11

IL CONVEGNO » FARI SULLE FERROVIE

Treni, 310 milioni bloccati Ma il Frecciargento resta

Colaninno in pressing per sbloccare i fondi per il raddoppio della Mantova-Milano
Confermato definitivamente il collegamento diretto per raggiungere la capitale

Una buona e una cattiva notizia per i collegamenti ferroviari della nostra città. Con la seconda che potrebbe ritrovare lineamenti positivi.

Nel convegno di venerdì sera degli "Amici di via Corridoni" il deputato del Partito democratico **Matteo Colaninno** ha portato due novità sulle ferrovie. Decisamente positiva la prima: terminata la fase di prova il collegamento diretto con Roma è stato confermato. E non era cosa scontata. Quindi il Frecciargento continuerà a partire dalla stazione di Mantova con soste a Carpi, Modena, Bologna, Firenze e rientro in serata dalla capitale.

Meno gradita la seconda, ma senza disperare, e riguarda il raddoppio della Mantova-Milano. Una sentenza della Corte Costituzionale del 18 aprile su ricorso della Regio-

ne Veneto ha per il momento bloccato i 310 milioni del finanziamento del primo lotto di lavori, che potevano vedere il via dei cantieri dal 2019. «Ho già avviato contatti con il ministro Delrio e l'amministratore di Rfi per poter sanare la questione - spiega il parlamentare - mi batterò ferocemente per non perdere un investimento così importante a un millimetro dal traguardo».

La sentenza blocca tutti gli stanziamenti del Fondo centralizzato per le infrastrutture predisposto da palazzo Chigi. Un complesso di 83 miliardi spalmati sino al 2033, di cui 15 spendibili entro il 2020. Ma perché il Veneto ha presentato tale istanza che assomiglia tanto alla storiella dell'autolesionista che vuol fare dispetto alla moglie? «È una questione di conflitto Sta-

to-Regione hanno eccepito una mancanza di sussidiarietà che la Corte ha riconosciuto sussistere - continua Colaninno - e quindi al momento sono penalizzati tutti: lo stesso Zaia, ma anche Fontana in Lombardia e Totti in Liguria».

Sull'argomento **Colaninno** scaglia l'anatema politico: «Questo è il frutto del cosiddetto federalismo all'italiana che il referendum del 4 dicembre sarebbe andato a riordinare lasciando al Governo le scelte in ambiti strategici, tra cui i trasporti, perché burocrazia e malapolitica non possono bloccare la Nazione». Ma quel referendum è andato in un'altra direzione. Ora per sbloccare i fondi servirà che il pressing dia i suoi frutti, così da poter ottenere un risultato estremamente importante per la viabilità ferroviaria della nostra città.

Vincenzo Dalai





Il presidente di Confindustria Mantova Alberto Marengi e il deputato Pd **Matteo Colaninno**

(Foto Nsac)

Pd-M5S, un'apertura per Mantova

Il deputato dem e Zolezzi convergono sugli sforzi per il territorio, anche in Regione

Il titolo dell'incontro "Serata di approfondimento e dialogo" organizzato dagli Amici di via Corridoni si è rivelato azzeccato. L'appuntamento ospitato nella sede di Confindustria è divenuto un evento politico di particolare interesse.

Il deputato **Matteo Colaninno** ha portato da Roma notizie inedite sulle ferrovie; al padrone di casa Alberto Marengi che ha ribadito il leit motiv dell'arretratezza delle infrastrutture provinciali hanno risposto il sindaco Mattia Palazzi con la strategia per il rilancio di Valdarò e il presidente della Provincia, Beniamino Morselli con i progetti mirati da portare in Regione. Da registrare infine i germogli di collaborazione Pd-M5S per una sinergia condivisa su alcune opere.

Quest'ultima arriva in chiusura di serata quando il coordinatore degli interventi Albino Portini, chiama per un saluto il deputato Alberto Zolezzi. L'esponente grillino riconosce «il lavoro portato avanti da **Colaninno** sul raddoppio della Mantova Milano» e auspica «che si collabori su opere che hanno un costo dieci volte inferiori a quelli stratosferici dell'Alta Velocità come il raddoppio della Medio Padana o i collegamenti con Verona e Modena». E in risposta all'invito di Morselli di fare pressing sulla Regione aggiunge: «D'accordo nella scelta di tre, quattro opere strategiche, andremo dal presidente Fontana assieme al consigliere Fiasconaro». Sottinteso per ricordare al

numero 1 del Pirellone che anche Mantova è in Lombardia visto che - e Marengi l'ha sottolineato - le prime scelte nella composizione della giunta hanno penalizzato la parte orientale della Regione: Mantova e Cremona senza assessori. Dunque l'asse Pd-M5S potrebbe nascere sulla condivisione di una sinergia politica infrastrutturale? O è solo cortesia istituzionale in un convegno dove le appartenenze di partito si scolorano quando gli argomenti sono concreti come lo spostamento della linea per Monselice? Resta il fatto che Zolezzi, a **Colaninno**, ha riconosciuto il merito di aver agito ai più alti livelli di Rete Ferroviaria e Governo per ottenere il raddoppio della Mantova-Milano. I E dall'altra parte?

Colaninno a Zolezzi: «Ringrazio Alberto per le sue parole e anch'io, recitando il mea culpa, mi riprometto di migliorare la nostra collaborazione in Parlamento».

E poco prima aveva promesso: «Sono felice di questa mia terza legislatura e vorrei caratterizzarla per gli interventi sul territorio dopo aver vissuto esperienze a livello politico come la direzione nazionale del Partito». Premesse e promesse come le rose, fioriranno a maggio? «Il nostro territorio ha bisogno come il pane di infrastrutture e occorre fare squadra al di là del colore delle casacche». L'ha detto sempre al convegno il sindaco Mattia Palazzi, addocchiando Zolezzi. Monito e invito? (v.d.)

